



4 novembre 2022

n. 1

Newsletter sulle attività delle Assemblee parlamentari internazionali Consiglio d'Europa

SESSIONE DI OTTOBRE 2022	1
Dibattito d'urgenza sulla Russia	2
Sostegno a una prospettiva europea per i Balcani Occidentali.....	2
Monitoraggio su Turchia e Ungheria	3
Prevenire la discriminazione vaccinale.....	4
Fenomeni migratori	4
Interventi di rappresentanti del CdE.....	5
Interventi di personalità invitate	5
Dibattiti d'attualità	6
Altri atti approvati dall'Assemblea	6

SESSIONE DI OTTOBRE 2022

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE) si è riunita, solo in presenza, dal **10 al 14 ottobre** a Strasburgo per la quarta parte della sessione 2022. Hanno partecipato **14 parlamentari** della delegazione italiana: la Presidente Marta Grande, i Vicepresidenti Catia Polidori e Manuel Vescovi, i deputati Marina Berlinghieri, Piero Fassino, Francesco Scoma, Alberto Ribolla, Sabrina De Carlo, Paolo Grimoldi, e i senatori Maurizio Buccarella, Fabio Di Micco, Gaspare Marinello, Gianni Marilotti, Gianluca Perilli, Maria Rizzotti, Roberto Rampi.

Il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky si è rivolto all'Assemblea con un videomessaggio. Sono inoltre intervenuti in plenaria il Presidente della Confederazione Svizzera, Ignazio Cassis, il Presidente della Repubblica d'Irlanda, Michael D. Higgins, e il Primo Ministro dell'Albania, Edi Rama.

Come di consueto, hanno presentato le loro comunicazioni all'Assemblea la Segretaria Generale, Marija Pejčinović Burić, e, per la presidenza irlandese del Comitato dei Ministri, il Ministro per gli Affari europei, Thomas Byrne.

L'Assemblea ha tenuto un dibattito di urgenza sulla "Ulteriore *escalation* nell'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina".

L'Assemblea ha anche tenuto dibattiti di attualità su "Le ostilità militari tra Azerbaigian e Armenia, in particolare sugli attacchi contro insediamenti civili e infrastrutture" e sulle "Minacce al divieto delle manifestazioni del *Pride* negli Stati membri del Consiglio d'Europa".

L'Assemblea ha discusso rapporti su una prospettiva europea per i Balcani occidentali, sulla lotta all'islamofobia e al razzismo anti-musulmano, sulla discriminazione nelle vaccinazioni e sulle conseguenze della Brexit per i diritti umani nell'isola d'Irlanda.

La plenaria ha altresì affrontato i temi dell'uso improprio del sistema d'informazione Schengen da parte degli Stati per imporre sanzioni politicamente motivate, la discriminazione contro le donne nello sport, paesi terzi sicuri per i richiedenti asilo, misure di gestione dell'immigrazione illegale sulle deportazioni via mare e via terra e la revisione dei diritti del lavoro.

L'Assemblea ha infine discusso dell'adempimento degli obblighi e degli impegni derivanti dall'appartenenza al Consiglio d'Europa da parte di Turchia, Ungheria e Romania.

Il 10 ottobre l'Assemblea ha assegnato il **Premio Václav Havel per i diritti umani 2022**, che riconosce le azioni eccezionali della società civile in difesa dei diritti umani, a Vladimir Kara-Murza, leader dell'opposizione russa attualmente in carcere.

DIBATTITO D'URGENZA SULLA RUSSIA

L'Assemblea ha adottato all'unanimità la [risoluzione 2463](#), **Ulteriore escalation nell'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina** (relatore, Emanuelis Zingeris, Lituania, PPE/CD), a seguito di un dibattito d'urgenza svoltosi il 13 ottobre 2022.

L'APCE ha condannato fermamente il tentativo di annessione di regioni ucraine da parte della Russia, descrivendo i cosiddetti *referendum* in queste regioni come "un affronto al diritto internazionale (...) nullo e senza effetti giuridici o politici". I parlamentari hanno auspicato l'adozione di un "sistema globale" per ritenere la Federazione Russa e la sua leadership responsabili delle sue aggressioni e violazioni dei diritti umani, anche attraverso l'istituzione di un tribunale speciale ad hoc. L'Assemblea ha anche invitato gli Stati membri del Consiglio d'Europa a dichiarare l'attuale regime russo come "terroristico", sottolineando che scatenare una guerra di aggressione da parte di un membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite "ha rappresentato una sfida per la *governance* globale". Le crescenti minacce di guerra nucleare da parte della Russia risultano incompatibili con le responsabilità di una potenza nucleare che detiene un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza. Questi temi dovrebbero essere in primo piano nell'agenda di qualsiasi futuro Quarto Vertice del Consiglio d'Europa, ha aggiunto l'Assemblea.

L'Assemblea ha svolto il dibattito dopo il **discorso in videoconferenza che il presidente ucraino, Volodymyr Zelenskyy**, ha tenuto durante la sessione autunnale dell'APCE.

"Oggi vediamo i risultati storicamente importanti del dialogo in Europa, tra europei. Vediamo azioni senza precedenti che hanno reso l'Europa più forte. Mai nella storia l'Europa unita è stata così forte come lo è oggi. Quindi, ci dobbiamo concentrare su tutto ciò che è necessario per impedire ai terroristi russi di distruggere le nostre vite. Questo è il potere del dialogo. (...) Insieme stiamo isolando la Russia. Insieme la stiamo punendo per il terrore e facendogli sentire il prezzo della guerra che ha scatenato. Grazie al nostro dialogo abbiamo importantissimi programmi di sostegno all'Ucraina. Programmi di difesa e di sostegno finanziario, oltre al sostegno agli ucraini, che sono dovuti fuggire dalla loro patria". Nel ricordare l'importanza che la Russia risponda di ciò che ha scatenato, ha sottolineato la necessità di creare meccanismi legali per arrivare a questo, istituendo un tribunale speciale per l'aggressione russa contro l'Ucraina, quale garanzia per una pace a lungo termine.

SOSTEGNO A UNA PROSPETTIVA EUROPEA PER I BALCANI OCCIDENTALI

L'Assemblea parlamentare ha invitato l'Unione europea a dare nuovo impulso al processo di allargamento dei Balcani occidentali, "premiando i progressi nel rispetto dei criteri di adesione" e promuovendo un clima di fiducia. È imperativo non perdere di vista i Balcani occidentali, anche se nel frattempo è emersa la necessità di sostenere le aspirazioni europee di altri paesi, come l'Ucraina, la Georgia e la Repubblica di Moldova.

La [Risoluzione 2456](#) e la [Raccomandazione 2237](#) adottate l'11 ottobre dalla sessione plenaria, sulla base della relazione di George Papandreu (Grecia, SOC), sottolineano che dopo gli impegni assunti dall'UE nel Vertice di Salonicco del 2003, il lungo lasso di tempo trascorso e l'incapacità di premiare adeguatamente i progressi compiuti dai paesi dei Balcani "ha indebolito lo slancio politico e l'entusiasmo pubblico": la prospettiva europea ha perso attrattiva, lasciando il posto al nazionalismo.

L'APCE ha chiesto alle autorità di Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Kosovo di affrontare senza

indugio le sfide in sospeso, in particolare per migliorare la cultura politica al fine di garantire la collaborazione tra le istituzioni e le forze politiche; rafforzare l'efficienza e l'indipendenza del sistema giudiziario; migliorare il funzionamento della pubblica amministrazione; intensificare la lotta contro la corruzione; proteggere i diritti delle minoranze nazionali e la libertà dei media; promuovere la riconciliazione.

Infine, considerato che la metodologia per l'allargamento dell'UE, come aggiornata nel 2020, pone l'accento sulla democrazia, lo stato di diritto e i diritti umani, settori nei quali il Consiglio d'Europa vanta un'esperienza senza uguali, l'Assemblea ritiene che il CdE, avvalendosi della sua esperienza, dovrebbe "raddoppiare gli sforzi" per aiutare i paesi dei Balcani occidentali a soddisfare i criteri di adesione; inoltre, insieme all'UE, dovrebbe svolgere un ruolo maggiore nella promozione di una cooperazione regionale efficace, la normalizzazione delle relazioni e la soluzione delle controversie bilaterali.

MONITORAGGIO SU TURCHIA E UNGHERIA

L'APCE ha esaminato 3 rapporti relativi al rispetto degli obblighi e degli impegni derivanti dall'appartenenza al CdE, da parte di Turchia, Ungheria e Romania. Mentre per quest'ultimo paese non vengono rilevate criticità particolari, per quanto riguarda la **Turchia**, la [risoluzione 2459](#), approvata il 12 ottobre, basata su una relazione di John Howell (Regno Unito, EC/DA) e Boriss Cilevičs (Lettonia, SOC), l'Assemblea si concentra sul sistema giudiziario, sull'attuazione delle sentenze della Corte Europea dei diritti dell'uomo e sulla preparazione delle elezioni presidenziali e parlamentari del 2023.

A quest'ultimo proposito, il giro di vite in corso sui membri dell'opposizione politica, il tentativo di chiudere il Partito democratico dei popoli (HDP), le restrizioni alla libertà di espressione e dei *media* e l'interpretazione troppo ampia della legislazione antiterrorismo continuano a destare preoccupazioni. Pur accogliendo con favore l'abbassamento della soglia elettorale dal 10% al 7%, la Commissione è comunque preoccupata per altri recenti emendamenti elettorali e invita le autorità turche a garantire tutte le condizioni per elezioni libere ed eque.

Inoltre, sono necessarie riforme urgenti per ripristinare la piena indipendenza della magistratura e un sistema di pesi e contrappesi efficace.

La risoluzione ha inoltre ribadito la richiesta di liberazione di Osman Kavala, esortando le autorità

turche ad applicare la sentenza della Corte di Strasburgo. L'Assemblea ha, quindi, invitato il Presidente dell'Assemblea e il Presidente del Comitato dei Ministri a "fare pieno uso dei mezzi a loro disposizione, se l'inadempimento della Turchia dovesse persistere".

La Commissione conclude che il cambiamento del sistema politico adottato nel 2017 dalla Turchia - pur rientrando pienamente nelle prerogative di qualsiasi Stato sovrano - ha seriamente indebolito le sue istituzioni democratiche, rendendo il sistema di pesi e contrappesi disfunzionale e carente.

Le autorità turche dovranno garantire che siano soddisfatte tutte le condizioni per elezioni libere ed eque, compresa la capacità dell'opposizione di operare, consentendo ai giornalisti di lavorare in modo indipendente. L'APCE ha comunque espresso apprezzamento per gli sforzi di mediazione svolti dalla Turchia riguardo alla guerra in Ucraina.

L'Assemblea ha concluso che il dialogo costruttivo nell'ambito della **procedura di monitoraggio proseguirà**, verificando in particolare gli sviluppi nel paese in materia di democrazia, stato di diritto e diritti umani.

Per quanto riguarda l'**Ungheria**, è stata approvata la [risoluzione 2460](#), basata su una relazione di George Papandreu (Grecia, SOC) e Eerik-Niiles Kross (Estonia, ALDE), che evidenzia come le questioni relative allo stato di diritto e alla democrazia in Ungheria "rimangano in gran parte irrisolte". Pertanto, l'Assemblea ha deciso di aprire una **procedura di monitoraggio pieno**.

L'Ungheria si unisce ad altri dieci Stati membri del Consiglio d'Europa attualmente sotto pieno monitoraggio (Albania, Armenia, Azerbaigian, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Repubblica di Moldova, Polonia, Serbia, Turchia e Ucraina) che comporta visite regolari da parte di un paio di relatori APCE, dialogo costante con le autorità, e valutazioni periodiche sulla misura in cui uno Stato membro rispetta gli obblighi e gli impegni del Consiglio d'Europa. **Fino ad ora** l'Ungheria era sottoposta alla **procedura di monitoraggio periodico**, riservato ai paesi che non presentano gravi criticità (l'Italia ha affrontato tale procedura nel 2018, quest'anno sono previsti rapporti su Francia, Malta, Paesi Bassi, Romania e San Marino).

La recente legislazione sulla "diffusione di false informazioni" relative alla pandemia di covid-19 ha accresciuto la pressione sui giornalisti, ora passibili di condanna a tre anni di carcere. L'Assemblea invita le autorità ungheresi ad abrogare tale legge e a garantire l'accesso pieno ed effettivo alle informazioni pubbliche sopprimendo le disposizioni di legge che hanno un effetto dissuasivo sulla

libertà di espressione, anche depenalizzando la diffamazione.

Tra le altre cose, l'Assemblea ha anche espresso preoccupazione per l'uso di un regime giuridico speciale dal 2020, che consente l'avvio di uno "stato di emergenza". L'uso di un simile regime dovrebbe essere "strettamente necessario, proporzionato e limitato nel tempo".

Per quanto riguarda il sistema giudiziario, l'Ungheria ha un sistema efficiente e ben funzionante, peraltro sussistono annose questioni relative all'indipendenza del sistema giudiziario, compreso lo squilibrio di poteri tra l'Ufficio nazionale della magistratura (NOJ) e il Consiglio giudiziario nazionale (NJC) e la concentrazione di poteri nelle mani del Presidente della Corte suprema (Curia).

L'esercizio incontrastato del potere da parte di una stessa coalizione, che dal 2010 ha goduto quasi ininterrottamente di una maggioranza di due terzi, ha nel corso del tempo ridotto notevolmente, nell'attuale quadro costituzionale, l'efficienza del sistema di controlli ed equilibri e ha rafforzato l'influenza della coalizione al potere sugli organi dello Stato e sulle principali istituzioni indipendenti. Le recenti modifiche alla legge elettorale hanno ulteriormente ridotto l'equità del processo elettorale, indebolendo così la capacità del sistema di salvaguardare il pluralismo politico e favorire le alternative politiche. L'Assemblea conclude che gli effetti cumulativi delle misure che incidono negativamente sull'indipendenza della magistratura, sulla situazione dei media, sulla trasparenza e sulla responsabilità delle istituzioni dello Stato, stanno complessivamente minando il funzionamento delle istituzioni democratiche. Riconosce nondimeno che, malgrado tale ambiente restrittivo, esistono un'efficace opposizione parlamentare e una società civile vitale. L'Assemblea conserva quindi la fiducia che le autorità siano in grado di ripristinare le condizioni necessarie per una società pienamente pluralistica e democratica, nel pieno rispetto dello Stato di diritto, in collaborazione con gli organi di controllo e gli esperti del Consiglio d'Europa e con la Commissione di Venezia.

PREVENIRE LA DISCRIMINAZIONE VACCINALE

Il 14 ottobre 2022 l'Assemblea parlamentare ha approvato la [Risoluzione 2468](#) e la [Raccomandazione 2240](#), contenute nel rapporto "*Prevenire la discriminazione vaccinale*" (Doc. 15608, rel. Sunna Ævarsdóttir, Islanda, SOC).

Partendo dalla constatazione che la vaccinazione obbligatoria può dare adito a questioni alla luce delle norme internazionali sui diritti umani (diritto al rispetto della vita privata ex art. 8 della CEDU e diritto di dare un consenso libero e informato a qualsiasi intervento in campo sanitario, sancito

dalla "Convenzione di Oviedo"), si osserva che il punto di partenza è che l'obbligatorietà di un vaccino non dovrebbe essere automatica in generale, ma che talvolta la vaccinazione obbligatoria può essere appropriata, ad esempio per professioni specifiche come quelle esposte a popolazioni vulnerabili. Il rapporto invita, tra l'altro, gli Stati membri a:

- **astenersi dall'imporre ulteriori restrizioni ai diritti umani e alle libertà fondamentali** degli individui, a meno che ciò non sia assolutamente necessario per raggiungere lo scopo legittimo perseguito. Tutte le **restrizioni** devono essere conformi ai requisiti derivanti dalla Convenzione e dalla giurisprudenza della Corte EDU: devono essere **prescritte dalla legge**, rimanere in vigore per il **minor tempo possibile**, essere **commisurate allo scopo** perseguito ed essere **efficaci**;
- **tenere pienamente conto delle più recenti prove scientifiche** e conoscenze specialistiche, comprese quelle dell'OMS, allorché si decidono restrizioni ai diritti umani e alle libertà fondamentali o l'allentamento di tali restrizioni;
- astenersi dall'impedire alle persone di esercitare i propri diritti umani e le proprie libertà fondamentali perché non sono state vaccinate o perché sono state vaccinate con un vaccino non approvato dall'EMA;
- **evitare discriminazioni** tra coloro che sono stati vaccinati contro il covid-19 e coloro che non sono stati vaccinati o non possono esserlo per motivi medici o di altro tipo, nonchè tra persone vaccinate contro il covid-19 con vaccini diversi approvati da organizzazioni diverse;
- **porre fine all'utilizzo dei pass covid per usi diversi da quelli strettamente necessari** al raggiungimento di uno scopo legittimo.

FENOMENI MIGRATORI

Il 12 ottobre si è svolto un dibattito congiunto sui rapporti "*Paesi terzi sicuri per i richiedenti asilo*" (rel. [Stephanie Krisper](#), Austria, ALDE, [Risoluzione 2461](#) e [Raccomandazione 2238](#)) e "*Respingimenti via terra e via mare: misure illegali di gestione della migrazione*" (rel. [Pierre-Alain Fridez](#), Svizzera, SOC, [Risoluzione 2462](#)).

Nel primo rapporto si deplora che gli Stati membri – attraverso il concetto del "Paese terzo sicuro" – abbiano di fatto messo in atto una specifica strategia per ridurre le proprie responsabilità nei confronti dei richiedenti asilo, delegando la responsabilità di dare seguito alle richieste a un altro Stato considerato sicuro. La Convenzione sullo *Status* dei rifugiati del 1951 prevede invece il diritto di presentare domanda di asilo nel primo paese di arrivo. La violazione di questo diritto può portare a una violazione del diritto al non respingimento ai

sensi dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Per sostenere gli Stati membri nell'adempimento dei loro obblighi, la [Risoluzione 2461](#) e la [Raccomandazione 2238](#) identificano le misure necessarie da adottare per ottenere maggiore coerenza rispetto agli obblighi che devono essere rispettati dagli Stati membri.

Nel secondo rapporto si segnala come i respingimenti abbiano assunto proporzioni preoccupanti: le accuse non sono più limitate a uno o due Paesi, ma sono molto diffuse e sono divenute parte di una politica tollerata.

La [Risoluzione 2462](#) sostiene che è indispensabile modificare la legge e la prassi degli Stati membri del CdE per porre fine ai respingimenti via terra e via mare e per codificare il principio di non-respingimento nelle legislazioni nazionali. L'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e l'art. 4 del Protocollo n. 4 vietano agli Stati Parte di rimpatriare migranti e richiedenti asilo in un altro Paese senza una valutazione individuale della sicurezza. Gli Stati membri sono invitati ad adottare una serie di misure per prevenire i respingimenti, proteggere le vittime, perseguirne i responsabili e migliorare la cooperazione e il coordinamento a livello internazionale tra autorità frontaliere, forze di polizia e gli altri organismi incaricati di proteggere le frontiere.

È fondamentale il buon funzionamento di meccanismi indipendenti di monitoraggio delle frontiere a livello nazionale ed europeo, visto che l'UE è spesso la principale destinazione dei migranti e dei rifugiati che arrivano in Europa. Le istituzioni dell'UE, in particolare Frontex, dovrebbero fungere da garanti della tutela internazionale dei diritti umani. Gli Stati inoltre dovrebbero incoraggiare la partecipazione delle ONG ai meccanismi indipendenti di monitoraggio a livello nazionale ed europeo.

INTERVENTI DI RAPPRESENTANTI DEL CDE

SEGRETARIA GENERALE

L'11 ottobre la Segretaria Generale del Consiglio d'Europa, Marija Pejčinović Burić, ha rivolto una comunicazione all'Assemblea, sottolineando, in particolare, che il gruppo di riflessione ad alto livello ha **sostenuto con forza l'organizzazione di un 4° Vertice** dei capi di Stato e di governo del Consiglio d'Europa.

Il vertice sarà un'opportunità per tutti gli Stati membri di riaffermare il loro impegno nei confronti dei valori e degli standard dell'Organizzazione e di rafforzare la missione del Consiglio di promuovere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto dopo l'esclusione della Russia. Una priorità fondamentale sarebbe fornire pieno sostegno

all'Ucraina in tutti i settori di attività del Consiglio d'Europa. La Segretaria Generale ha inoltre insistito sulla necessità di massimizzare le sinergie tra il Consiglio d'Europa e l'Unione europea.

PRESIDENZA DEL COMITATO DEI MINISTRI

In rappresentanza della Presidenza irlandese, è intervenuto il 12 ottobre Thomas Byrne, Ministro degli Affari europei, dando anzitutto il suo **sostegno al 4° Vertice dei capi di Stato e di governo** del Consiglio d'Europa che si dovrebbe tenere a Reykjavik nell'ambito della prossima presidenza islandese del Comitato dei ministri (novembre 2022 – maggio 2023).

Rivolgendosi all'Assemblea, il ministro Byrne ha esortato i parlamentari di tutta Europa a invitare i loro governi a sostenere l'organizzazione del 4° Vertice, ritenendo che "Reykjavik sia il luogo in cui riaffermare i diritti degli europei e rinnovare le nostre democrazie, e che questo sia il momento".

Il ministro Byrne ha dichiarato che la sostanza del vertice dovrebbe riflettere le recenti raccomandazioni del gruppo di riflessione ad alto livello – presieduto dall'ex presidente irlandese Mary Robinson – e un prossimo rapporto dell'Assemblea parlamentare sul futuro del Consiglio d'Europa.

Ha inoltre sottolineato l'importanza vitale della Corte europea dei diritti dell'uomo e l'importanza che gli Stati membri attuino le relative sentenze, per quanto possano sembrare impegnative, sottolineando che *"Una sentenza della Corte non è solo un diritto umano violato. È un progresso sociale ritardato"*.

INTERVENTI DI PERSONALITÀ INVITATE

PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il 10 ottobre è intervenuto in plenaria Ignazio Cassis, Presidente della Confederazione Svizzera. Nel suo discorso ha affermato che *"Le crisi che stiamo attraversando – in primis l'aggressione militare dell'Ucraina da parte della Russia – ci costringono a mettere in discussione ciò che pensavamo di aver dato per scontato. Ci ricordano il nostro dovere di impegnarci per i valori che sono nostri e che sono quelli sostenuti dal Consiglio d'Europa sin dalla sua fondazione"*. La Russia, violando i principi più elementari del diritto internazionale, ci ha costretto ad agire contro uno Stato che è diventato, di volta in volta,

una minaccia per i valori democratici dell'Europa.

Il Presidente Cassis ha poi ricordato l'impegno della Svizzera nel rispetto del diritto internazionale, del dialogo e della cooperazione bilaterale e multilaterale.

Sottolineando che la portata geografica del Consiglio d'Europa lo rende un'organizzazione davvero unica, il Presidente della Confederazione Svizzera ha dato il suo **sostegno all'organizzazione del 4° Vertice dei Capi di Stato e di governo dei 46 paesi membri** del Consiglio d'Europa.

Un tale Vertice, ha indicato, consentirebbe, ad esempio, di riflettere su come perpetuare l'equilibrio politico e geografico esistente – o addirittura di ampliarlo, al fine di mantenere la vocazione veramente paneuropea del Consiglio d'Europa, di sostenere la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la Corte di Strasburgo, di mettere in luce il lavoro dell'Assemblea parlamentare, le cui radici democratiche conferiscono al Consiglio d'Europa una forte legittimità, di incoraggiare le sinergie con altre organizzazioni internazionali che operano a beneficio della stabilità e la pace nel continente, per identificare i temi sui quali il Consiglio d'Europa deve sviluppare le proprie competenze e per riorientare il multilateralismo sui suoi compiti essenziali, compreso lo scopo è il mantenimento della democrazia, lo stato di diritto e la pace.

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA D'IRLANDA

Il presidente irlandese Michael D. Higgins, intervenendo in Assemblea nel contesto della Presidenza irlandese del Comitato dei Ministri, ha sottolineato che dovremmo tornare ai punti di forza fondamentali del Consiglio d'Europa nella ricostruzione della pace, in particolare alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Il presidente Higgins ha poi sottolineato che dobbiamo concentrarci sull'indivisibilità dei diritti umani e impegnarci per una definizione più ampia di sicurezza globale nel continente, come passo europeo verso un approccio universale alla sicurezza basato sui diritti umani, inclusa la sicurezza alimentare.

Qualsiasi revisione del quadro della Convenzione deve incorporare ulteriori diritti

fondamentali, ha affermato il Presidente, come il diritto a un ambiente pulito.

PRIMO MINISTRO DELL'ALBANIA

Il 12 ottobre l'Assemblea ha ascoltato l'intervento del Primo Ministro albanese, Edi Rama, che ha affermato: *"La fede nell'Albania e il suo destino europeo sono la nostra ancora per il futuro. Quali che siano le tempeste o le nebbie che l'Europa incontra, gli albanesi possono solo immaginare di condividere il viaggio, per quanto tumultuoso possa essere"*. Facendo poi riferimento alla [risoluzione 1782](#) dell'Assemblea, Rama ha chiesto alla PACE un rapporto di *follow-up* sull'indagine sulle accuse di trattamento inumano di persone e traffico illecito di organi umani in Kosovo.

DIBATTITI D'ATTUALITÀ

L'Assemblea ha tenuto dibattiti di attualità (senza voto) su due temi:

- *"Le ostilità militari tra Azerbaigian e Armenia, in particolare sugli attacchi contro insediamenti civili e infrastrutture"*
- *"Minacce al divieto delle manifestazioni del Pride negli Stati membri del Consiglio d'Europa"*.

ALTRI ATTI APPROVATI DALL'ASSEMBLEA

- Sensibilizzazione e lotta contro l'islamofobia, o razzismo anti-musulmano, in Europa ([Risoluzione 2457](#))
- L'impatto della Brexit sui diritti umani nell'isola d'Irlanda ([Risoluzione 2464](#))
- Regole di gioco paritarie: mettere fine alla discriminazione contro le donne nel mondo dello sport ([Risoluzione 2465](#))
- Abuso del Sistema di informazione Schengen da parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa come sanzione motivata politicamente ([Risoluzione 2458](#))
- Il rispetto degli obblighi derivanti dall'appartenenza al Consiglio d'Europa da parte della Romania ([Risoluzione 2466](#))
- Il futuro del lavoro passa per il riesame dei diritti del lavoro ([Risoluzione 2467](#) e [Raccomandazione 2239](#))